

Giancarlo Rinaldi

Tracce di controversie tra pagani e  
cristiani nella letteratura patristica delle  
«quaestiones et responsiones»

.....

Atti del 6° seminario di «Studi sulla letteratura esegetica  
cristiana e giudaica antica»  
Acireale, 12-14 Ottobre 1988

.....

Estratto da:

Annali di Storia dell' Egesi  
6 (1989), pp. 99-124

Giancarlo Rinaldi

## Tracce di controversie tra pagani e cristiani nella letteratura patristica delle «quaestiones et responsiones»

Com'è noto, la Tarda Antichità costituisce un periodo della storia in cui, credenze, culti, lingue e culture le più diverse, convivono modellando i loro rapporti talvolta nelle forme della polemica, talaltra in quelle dell'assimilazione reciproca; sempre tuttavia secondo un ritmo di confronti che fu molto più serrato di quel che noi moderni possiamo sospettare.<sup>1</sup> Le famiglie miste, la scuola, le biblioteche pubbliche, le attività lavorative, il foro, il servizio militare ecc. rappresentavano occasioni d'incontro e, sovente, di controversia tra pagani e cristiani.<sup>2</sup> Se dunque vogliamo intendere meglio il cristianesimo dei primi secoli nei suoi elementi di continuità o di frattura con il mondo classico, dobbiamo raffigurarci la circolarità d'idee e di testi in quell'epoca come molto più fitta di quanto non sia stato fatto in passato. Questa «contestualizzazione» è valida, a mio avviso, anche per quel che attiene alla storia della esegesi biblica in età patristica: se gli attacchi degli eretici hanno costituito una

<sup>1</sup> Il presente contributo costituisce la sintesi notevolmente ridotta di un lavoro di più vaste dimensioni che sarà pubblicato in seguito.

<sup>2</sup> Sulle accuse pagane al cristianesimo cf. i due classici lavori di P. De Labriolle, *La réaction païenne*, Paris 1934, 1948<sup>2</sup> e W. Nestle, *Die Haupteinwände des antiken Denkens gegen das Christentum*, ANRW 37(1941)51-100 (ora in tr. ital. col titolo *Le principali obiezioni del pensiero antico al cristianesimo* in appendice a W. Nestle, *Storia della religiosità greca*, Firenze 1973, 463-520). Un'ulteriore bibliografia sul tema del conflitto tra paganesimo e cristianesimo è fornita nell'introduzione al mio lavoro: *Biblia Gentium. Primo contributo per un indice delle citazioni, dei riferimenti e delle allusioni alla Bibbia in autori pagani, greci e latini, d'età imperiale*, Roma 1989, che qui citerò BG.

sollecitazione alla definizione del canone biblico, del domma e, insomma, della maniera di intendere le verità della Scrittura, perché allora dovrebbe sembrare strano che tale tipo di sollecitazione abbia potuto provenire anche da ambienti colti legati alla filosofia e alle religioni classiche?<sup>3</sup>

Qui non è il caso di ripercorrere la storia del genere letterario delle «quaestiones et responsiones» tra gli autori classici.<sup>4</sup> Basterà ricordare che esso si adattò a trattare temi d'interesse morale, antiquario, giuridico e scientifico, e che ebbe gran fortuna nell'ambito dell'insegnamento scolastico. Dobbiamo pertanto riconoscere ai trattati appartenenti a questo genere un carattere, per così dire, di «artificialità»; la «quaestio» è sovente prodotta dal maestro stesso che la formula e la fa seguire dalla «responsio» al fine di rendere chiaro «per exempla» il suo pensiero. Questa constatazione non deve però indurci a considerare quei trattati nel loro complesso (o i materiali in esso contenuti) soltanto come un mero espediente didattico, avulso dall'esperienza del confronto tra idee diverse, lungi dalla vera e propria controversia sorta talvolta nel concreto svolgersi della lezione o della vera e propria disputa.

<sup>3</sup> Non mi sembra, tuttavia, ancora sufficientemente studiata la circolarità esegetica (tecniche ed interpretazioni) che dovè sussistere tra pagani e cristiani. Accenno molto brevemente ad alcuni esempi. L'esegesi di Porfirio al libro di Daniele: si discute se sia derivata da autori cristiani siriaci (Afraate, Efrem, Policronio, ecc.) come ha sostenuto P.M. Casey in *JThS* 27(1976)15-33, oppure se sia fondata su premesse «razionalistiche» e, pertanto, sia da considerarsi originale (la vecchia «opinio communis» sostenuta da Harnack e difesa ultimamente, contro Casey, da A.J. Ferch in *ZNW* 73,1982,141-147); allo stato attuale di questo dibattito credo che, per giungere a dati più sicuri, sia opportuno dedicarsi ad uno studio approfondito delle catene esegetiche su Daniele ed in particolare a quella compilata da Giovanni Drungario che ci trasmette ampi brani di esegeti siriaci tra cui Policronio d'Apamea che più si presta a confronti con Porfirio. Un altro esempio di circolarità esegetica questa volta relativo al Nuovo Testamento è costituito dall'interpretazione del «conflitto d'Antiochia» in Gal 2 che Girolamo formula pungolato dalle accuse di Porfirio, cf. *Hier., In Gal., prol.*

<sup>4</sup> Su questo genere letterario la bibliografia è estremamente scarna. Una trattazione complessiva ma molto sintetica è offerta da H. Dörrie-H. Dörries, *Erotapokriseis*, *RAC* 6(1964)342-370. Dal punto di vista della Patristica cf. più in particolare G. Bardy, *La littérature patristique des quaestiones et responsiones sur l'Écriture Sainte*, *RB* 41(1932)210-236. 341-369. 515-537; 42(1933)14-30. 211-229. 328-352 (qui citato Bardy con anno e n. di p.); C. Curti, *Quaestiones et responsiones sulla Sacra Scrittura*, in *DPAC* 2(1984)2958-2962; H. Heinrici, *Zur patristischen Aporienliteratur*, *Abh-Leipziger* 14(1909)843-860. Va inoltre segnalato il volume miscelaneo, *Les genres littéraires dans les sources théologiques et philosophiques médiévales. Définition, critique et exploitation*, Actes du Colloque international de Louvain-la-Neuve 25-27 mai 1981, Louvain-la-Neuve 1982 il quale, pur riguardando un periodo successivo a quello di cui ci stiamo qui interessando, contiene qua e là osservazioni preziose anche per il nostro tema; in particolare cf. P. Hadot, *La préhistoire des genres philosophiques médiévaux dans l'Antiquité*, 1-9.

